

Sinossi Documentario “La Chiesa di Vetro”

La Chiesa di Vetro è il nome di uso comune attribuito nel tempo alla parrocchia di Nostra Signora della Misericordia a Baranzate, a Nord di Milano. Quest’architettura singolare è uno dei casi più rilevanti delle nuove chiese volute dal Cardinal Montini tra 1955 e 1963, per animare i grandi agglomerati delle periferie che in quegli anni sorsero ai margini della città.

Progettata nel 1956 da Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti e Aldo Favini, la chiesa è stata costruita nel 1958 e immediatamente aperta al culto. Il restauro iniziato nel 2013 e terminato nel 2016 è stato diretto da Sergio Gianoli (SBG Architetti). Il progetto di restauro è stato elaborato dal 2006 al 2008 da SBG Architetti con il gruppo di architetti e ingegneri riunitosi attorno a Bruno Morassutti, coordinato da Giulio Barazzetta e composto dagli stessi tre autori assieme a Anna Mangiarotti, Ingrid Paoletti, Tito Negri e Giancarlo Chiesa.

Questo documentario partito come un reportage del restauro, seguendo lo sviluppo e la complessità dei lavori, diventa un “saggio-audiovisivo”.

I ripetuti sopralluoghi sono valorizzati dalla presenza, insieme alla piccola troupe, di accompagnatori fondamentali e il lavoro si sviluppa come studio iconografico, cui si aggiungono ricerche di repertorio e fotografie della documentazione recente.

La descrizione delle fasi del cantiere intercala le note di commento dei diversi protagonisti: dalle osservazioni di Fulvio Irace che inquadrano sul piano storico e sociale l’opera, alle testimonianze dei tre progettisti, Mangiarotti, Morassutti e Favini, alla descrizione dei lavori e delle scelte progettuali offerta dal Direttore Lavori Sergio Gianoli, alle note di Monsignor Giancarlo Santi sui significati simbolici delle componenti di questo luogo di culto, al contributo di Sergio Poretti, che chiarisce il quadro delle metodologie di lavoro della costruzione moderna, del rapporto tra architettura e ingegneria e, infine, dell’idea di “riscrittura” dell’opera.

Un ulteriore protagonista del documentario è la luce, con i suoi cambiamenti per ore e stagioni, in relazione alle superfici sensibili della scatola luminosa.

Il racconto delle vicende della Chiesa di Vetro non procede sempre secondo la cronologia del cantiere, ma incrocia i commenti, portando un contributo alla riflessione più generale sul tema del restauro del moderno.

Note di regia. / Dal diario di lavorazione delle riprese

Abbiamo voluto filmare la luce solare – protagonista dell’illuminazione principale della chiesa – e per farlo eravamo sul sito anche in un giorno dove si attendeva un’eclissi.

Con ripetute riprese in passo uno, intervallate in diversi momenti del giorno, diventa visibile il percorso dei raggi di sole che entrano dalle fessure trasparenti e disegnano gli spazi con pennellate di luce.

Durante le riprese nell’autunno del 2014 un’immagine che mi ha colpito è quella di un gruppo di studenti della Cornell University, in visita a Milano, che disegnavano con schizzi la sola copertura sorretta da quattro esili colonne in cemento, rimasta a testimoniare con lo scheletro originale del 1958 l’essenzialità e l’originalità delle strutture. Una scultura in cemento situata nel centro del cantiere.

Il succedersi delle stagioni e le mutazioni della luce modificavano le ombre degli alberi all’interno, disegnando dentro il “cubo luminoso” cornici naturali sempre diverse che suggerivano inquadrature sempre nuove.

L’idea di “riscrittura” dell’opera e il commento di Sergio Poretti, che cita Pierre Menard di Borges, mi hanno suggerito l’impiego di materiali appartenenti ad altri tempi (s/8 BN) per filmare lo stato finito del restauro, creando volutamente il dubbio sull’epoca di realizzazione di quelle immagini, il presente o il passato.

Un elemento ricorrente nel montaggio è il lavoro di documentazione del fotografo Marco Introini, sul posto insieme alla troupe, a sottolineare il compito di rilievo visivo del processo di restauro, alla base delle riprese.

Giuseppe Baresi 2017.